

# Indice

Prefazione	V
1. Europa e Mediterraneo da Istanbul a Barcellona, 1453-1995	1
2. Mediterraneo, mare di corsari	31
3. Guerra corsara e pirateria nel Mediterraneo. Considerazioni storiografiche	63
4. La schiavitù nel Mediterraneo nell'età moderna	85
5. Il Maghreb barbaresco nella storia del Mediterraneo	103
6. Il Mediterraneo dalla Rivoluzione francese alla Restaurazione	121
7. Il Mediterraneo da Suez a Suez, 1869-1956	135
8. Per una storia dell'idea mediterranea	155
9. <i>Mare nostrum</i> e unità del Mediterraneo	171
10. La storia nella 'costruzione' del Mediterraneo	189
Cronologia 1453-1995	207
Bibliografia	219

## Prefazione

L'intento di fornire agli studenti del mio corso nella Università di Perugia un insieme di testi nei quali potessero ritrovare parte almeno delle riflessioni e dei dati presentati nel corso stesso è all'origine di questa raccolta. Ogni capitolo deriva peraltro dalla rielaborazione e spesso dalla fusione di relazioni svolte in occasioni e paesi diversi, quasi tutte nel corso degli anni novanta (nella *Nota* in calce a questa *Prefazione* si dà esatto conto dei testi precedenti in qualche modo confluiti in ciascun capitolo). Resto consapevole del limite degli scritti qui raccolti, se non altro per la loro diversa origine e per la presenza, nonostante il lavoro di revisione, di sovrapposizioni e ripetizioni fra un capitolo e l'altro. Li propongo tuttavia ai miei studenti non avendo trovato alcuna convincente alternativa, almeno in lingua italiana, che potesse fungere da agile guida ad una storia del Mediterraneo negli ultimi secoli e sino agli sviluppi e ai problemi del presente. Il testo peraltro potrà riuscire di qualche utilità anche per altri lettori.

*Da Lepanto a Barcellona*, recita il sottotitolo. Lepanto - la grande battaglia navale vittoriosa per il

fronte cristiano ( 7 ottobre 1571) - è fra gli eventi della storia mediterranea più presenti alla memoria occidentale; costituì l'apice del confronto fra il mondo cristiano e quello islamico nello scenario mediterraneo ed a molti ancor oggi richiama l'irriducibilità di quella ostilità. Da Lepanto, si è detto, per indicare l'intero secolo XVI, dal quale, o persino dal 1453, parte un nostro più dettagliato discorso, ma in verità esso risale più volte ben più indietro nel tempo, sia pur attraverso scorci e richiami fuggenti, sino all'avvento dell'Islàm sulle rive del mare interno e persino a secoli e millenni anteriori. A proposito del Mediterraneo accade a chiunque inevitabilmente di farlo.

Dal passato, anche lontano, abbiamo guardato sino ai nostri giorni, alla dichiarazione di Barcellona con la quale nel novembre 1995 l'Unione Europea ha varato un programma di cooperazione con i Paesi terzi del Mediterraneo (prima o poi anche gli attuali esclusi saranno accolti), inteso a creare, entro la scadenza del 2010, un effettivo rapporto di 'partenariato'. Il corso della storia, e cioè l'esito del programma di Barcellona, dirà se il nome della capitale catalana e la data del 1995 diverranno in positivo un grande evento, come la battaglia di Lepanto, nella storia del Mediterraneo.

Il capitolo iniziale (*Europa e Mediterraneo da Istanbul a Barcellona, 1453-1995*) offre uno sguardo d'insieme, un quadro di eventi e di problematiche, entro cui collocare approfondimenti, riflessioni, da-

ti dei testi successivi. Nel titolo del capitolo viene evidenziata un'altra data di rilievo nella storia del mare interno, il 1453, quando l'Islàm, sotto il vessillo dei turchi ottomani, divenne erede dell'impero di Bisanzio e sancì irrevocabilmente la legittimità e il ruolo della sua presenza nel Mediterraneo. Altri capitoli, dal secondo al quinto, prendono in esame aspetti e problematiche dei temi - la guerra corsara, la schiavitù, il mondo barbaresco - ai quali chi scrive ha dedicato specifica attenzione nella sua attività di ricerca. A proposito della guerra corsara e della pirateria viene proposta qualche riflessione sui modi in cui gli storici, occidentali e maghrebini, hanno guardato ai due fenomeni, confondendoli o distinguendoli l'uno dall'altro, spesso non senza una consapevole o inconsapevole motivazione. La più rilevante conseguenza della guerra corsara, e parimenti della pirateria, per numero di esseri umani coinvolti e per implicazioni economiche, sociali e umane, fu di certo la schiavitù. Nell'ambito mediterraneo le sue caratteristiche e la sua evoluzione sono state diverse rispetto ad altre parti del mondo ed hanno segnato mutamenti anche fra il Medioevo e l'epoca moderna. Sino a questi ultimi anni era nota quasi soltanto la presenza di cristiani schiavi in terra d'Islàm; ora si comincia a conoscere anche l'altra faccia della medaglia, la schiavitù di musulmani e di altri nei paesi dell'Europa mediterranea anche nell'età moderna. Uno sguardo d'insieme è stato offerto nel cap. 4, *La schiavitù nel Mediterraneo*, rivol-

to ad ambedue i versanti. Concluso, dopo Lepanto, il confronto fra il mondo musulmano e quello ispanico con i suoi alleati, succede una lunga fase segnata da una sostanziale tregua sul fronte propriamente marittimo - pur nella persistenza della guerriglia corsara e nella vicenda, lunga ma tutto sommato marginale, della guerra di Candia e più tardi della 'riconquista' europea dei Balcani.

Dagli ultimi anni del Settecento alla metà del secolo XX, si manifestano e si consolidano progressivamente nello spazio mediterraneo la superiorità economico-tecnica dell'Europa e il suo conseguente predominio politico, in particolare nel periodo imperialistico e coloniale. Una svolta decisiva può essere vista nella spedizione napoleonica in Egitto (1798), avvio dell'impatto diretto europeo e della modernizzazione nel mondo arabo-islamico; di questi eventi e di questa evoluzione si tratta nel cap. 6, *Il Mediterraneo dalla Rivoluzione francese alla Restaurazione*, non senza cenni per una 'lettura' della storia successiva del mondo mediterraneo sino alla 'lunga notte' del colonialismo e alla sua dissoluzione. Alla storia del Mediterraneo 'coloniale', apertasi con lo sbarco dei francesi ad Algeri (1830) o, più decisamente, con l'apertura del Canale di Suez (1869) è dedicato il cap. 7 (*Il Mediterraneo da Suez a Suez, 1869-1956*); la vicenda del Canale è presa come filo conduttore della evoluzione del Mediterraneo dall'avvento del colonialismo ottocentesco all'affermarsi della decolonizzazione.

Nel parlare del Mediterraneo si fa spesso oggi riferimento alla sua storia plurimillenaria, nella quale giustamente si addita un fondamento essenziale della realtà del grande mare. Soltanto negli ultimi due secoli però, e in particolare nel ventesimo, si comincia a riflettere sul Mediterraneo come una specifica realtà storico-politica, oltre che geografica, si perviene cioè ad una 'idea del Mediterraneo'. Nel corso del tempo si sono confrontate e sono mutate concezioni diverse in proposito, in particolare quanto alle prospettive di evoluzione della realtà mediterranea; si può parlare di una 'storia' della idea mediterranea. Nel cap. 8, *Per una storia dell'idea mediterranea*, si offre un modesto contributo a quella storia – peraltro ancora quasi tutta da ricostruire – con particolare attenzione all'opera di Massimo Salvadori, *L'unità del Mediterraneo* (Roma 1931).

Nel suo insieme la storia del Mediterraneo si può leggere come una successione di tentativi di egemonia, in una tendenziale prospettiva di unificazione, concretamente realizzatasi soltanto nell'età imperiale romana, quando i Romani poterono appunto dare al grande mare interno l'appellativo di *mare nostrum*. Dissoltasi l'unità romana e, in tempi a noi vicini, quella che potremmo chiamare l' 'unità europea', cioè il predominio coloniale europeo, il Mediterraneo ci appare oggi di nuovo come un condominio di stati e di popoli, cioè di culture e civiltà diverse. Si può tuttavia ancora parlare, ma con altro significato, di 'unità del Mediterraneo', diversa da

quella perseguita nel passato, prossimo o lontano, ovvero presuntivamente affermata (cap. 9, *Mare nostrum e unità del Mediterraneo*).

Il rapporto fra la storia e la storiografia del Mediterraneo – cioè la ricostruzione e interpretazione di quella storia – è già stato richiamato a proposito di alcuni testi qui raccolti; la questione viene esaminata, ma ben lungi dall'esaurirla, nell'ultimo capitolo (10, *La storia nella 'costruzione' del Mediterraneo*) nel quale, come già qua e là in qualche altro, è stata anche espressa, se non una previsione, almeno una speranza e, per quanto ci riguarda, un impegno per un futuro di pace e di cooperazione nel Mediterraneo.

S.B.

Roma, dicembre 1999